

“LA GUERRA DELL'ORO BLU”

dal nostro inviato ANTONIO CIANCIUOLO

VERONA — «Gli scenari disegnati dai climatologi ci rimandano l'immagine di un mondo con i fiumi rinsecchiti dalla carenza di piogge, le falde snervate dai prelievi eccessivi, i laghi contaminati dai rifiuti. Ed è un'angoscia pensare all'aumento delle malattie legate alla mancanza di acqua pulita. Ma c'è una prospettiva più minacciosa e più vicina: la fame. Meno acqua vuol dire meno cibo. E quest'equazione, che ancora non è diventata senso comune, cambierà la mappa geopolitica del mondo». Lester Brown, il padre del Worldwatch Institute diventato presidente dell'Earth Policy Institute, è arrivato a Verona per la fiera agricola che quest'anno si è svolta sotto il segno dell'anno internazionale dell'acqua. Da sempre attento alla continua rincorsa tra aumento della popolazione e disponibilità di alimenti, Lester Brown è convinto che nel giro di un anno assisteremo a una svolta radicale in campo alimentare.

Cosa cambierà?

«Si invertiranno i rapporti di forza tra chi compra e chi vende cereali. Mentre oggi chi compra può scegliere, tra un anno verrà scelto. La Cina diventerà il maggior importatore di cereali del mondo e gli Stati Uniti decideranno se riempire o meno i suoi granaia. Chi terrà in mano le redini dell'agricoltura avrà forza politica».

Pechino sta adottando scelte energetiche, per altro molto discusse, che comporteranno interventi radicali sul ciclo idrico.

«La costruzione di un sistema di grandi dighe rappresenta senz'altro un ulteriore elemento di preoccupazione ambientale. Ma la situazione è drammatica già oggi: la metà settentrionale del paese si sta prosciugando. Da tre anni la Cina consuma le sue riserve di cereali: le esaurirà tra la fine di quest'anno e il 2004. A quel punto un miliardo e 300 milioni di cinesi si affacceranno sul merca-

to entrando in concorrenza con i consumatori americani. E Pechino ha i soldi per comprare: la sua bilancia di import-export con gli Stati Uniti segna 80 miliardi di dollari a suo vantaggio: è quanto basta per comprare due volte l'intero raccolto annuale degli Stati Uniti».

Di fronte a una prospettiva del genere la Cina e gli altri paesi che rischiano di restare schiacciati

dalla mancanza di autosufficienza alimentare adotteranno contro misure.

«Ma ci vuole tempo per raddrizzare la bilancia idrica di un paese. Secondo uno studio della Banca Mondiale, nella pianura settentrionale della Cina c'è un deficit annuale di 37 miliardi di tonnellate di acqua. E visto che per ottenere una tonnellata di cereali ci vogliono mille tonnellate d'acqua, questo disavanzo idrico equivale a 37 milioni di tonnellate di cereali: quanto basta per sfamare 111 milioni di cinesi. Il che significa che oggi 111 milioni di cinesi mangiano utilizzando riserve idriche non rinnovabili, cioè sottraendo l'acqua ai loro figli. Il deficit idrico, che è già gravissimo, diventerà drammatico prima di quanto si pensi».

Quando?

«Nel settembre scorso il Canada ha detto che non esporterà più cereali: li considera una riserva strategica. Lo stesso annuncio è stato fatto poco dopo dall'Australia. Questa penuria, nell'immediato, è stata compensata da un prodotto di qualità inferiore, il grano del Mar Nero. Ma è solo una boccata d'ossigeno. Di acqua ce n'è sempre meno e, visto che è molto complicato importarla, si acquista sotto forma di prodotto finito: comprare grano vuol dire innanzitutto comprare acqua. I futures del grano diventeranno i futures dell'acqua. Anche perché il 70 per cento dell'acqua utilizza-

problema idrico è soprattutto un problema agricolo».

Quali sono le aree più a rischio?

«Nel mondo sono stati scavati milioni di pozzi che hanno prodotto un prelievo di acqua superiore alla naturale ricarica di molte falde. Per questo un crescente numero di Paesi ha il bilancio idrico in rosso. Un caso clamoroso è lo Yemen: le falde si abbassano all'impressionante velocità di due metri l'anno. Nel bacino dov'è situata la capitale, Sana'a, si arriva a sei metri l'anno: a questo ritmo entro il decennio la zona rimarrà all'asciutto e si dovrà scegliere: o importare l'acqua da dissalatori piazzati lungo la costa o trasferire la capitale. Il governo dello Yemen, nello sforzo di trovare altra acqua, ha spinto le trivellazioni per i pozzi fino a una profondità di due chilometri, una quota a cui in genere si arriva cercando petrolio, ma non è servito a molto».

Quali sono gli altri paesi ad alto rischio?

«In Iran le falde acquifere si abbassano a una velocità che va dai 2,8 metri l'anno della pianura di Cheanaran agli 8 metri della città di Mashad: interi villaggi nella parte orientale del paese vengono abbandonati perché i pozzi sono rimasti a secco. La situazione è molto critica anche in Messico, in Medio Oriente, in quasi tutti i paesi dell'Asia centrale, nell'Africa del Nord. E infatti il Marocco importa la metà dei cereali che consuma, l'Algeria e l'Arabia Saudita il 70 per cento, Israele il 90 per cento».

Come si può uscire da questa trappola?

«Il primo settore che dovrà procedere a una drastica riforma è l'agricoltura. In Cina investendo una tonnellata di acqua in cereali si ottiene un prodotto che vale 200 dollari, investendo la stessa acqua in attività industriali si ricavano 14 mila dollari: non c'è gara».

L'agricoltura renderà di meno ma è difficile pensare di farne di meno.

«E infatti bisogna cambiarla. Nei paesi con il bilancio idrico in rosso si deve puntare, a costo di cambiare la dieta, su colture che richiedono meno acqua. E poi c'è

da lavorare sul miglioramento dei sistemi di irrigazione».

I miglioramenti rischiano di venire annullati dal mutamento climatico prodotto dalla deforestazione e dall'uso dei combustibili fossili.

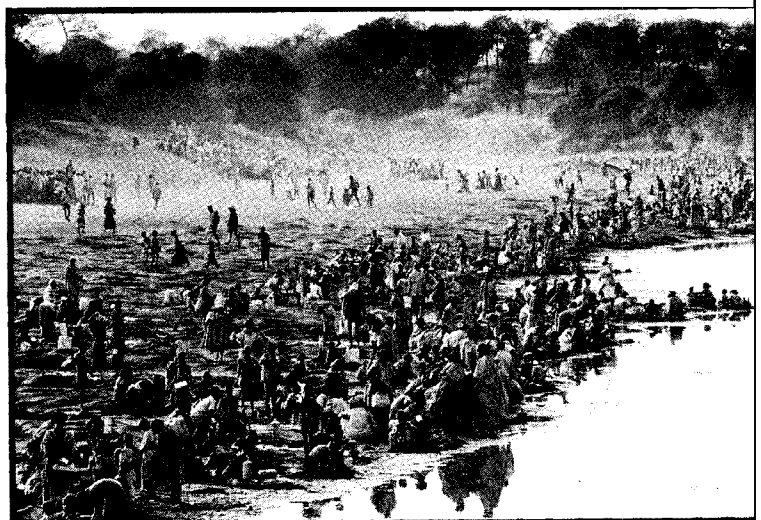
«Purtroppo è vero. Fino a poco tempo fa guardavamo con preoccupazione a un dato impressionante: i 15 anni più caldi nella storia della meteorologia sono concentrati nel ristretto periodo che

va dal 1980 ad oggi. Ma ora possiamo aggiungere un altro elemento. I tre anni più caldi sono raggruppati nell'ultimo quinquennio: l'evoluzione del processo è estremamente allarmante ed è destinata ad avere un pesante impatto negativo sull'agricoltura. E' la prima volta da quando la specie umana si è fermata per coltivare la terra che il clima assume un'instabilità così accentuata. Sono 6 mila anni che utilizziamo l'irrigazione, e non sempre è stato un processo indolore come la storia della Mesopotamia insegna, ma nell'ultimo mezzo secolo l'uso delle pompe azionate da motori diesel ha sconvolto le falde idriche che diminuiscono nettamente in Cina, in India e negli Stati Uniti, i tre maggiori produttori di cereali del mondo. E' arrivato il momento di ripensare radicalmente il nostro rapporto con l'acqua».

La Cina sarà costretta ad importare cereali per esaurimento delle riserve I paesi più afflitti da siccità dovranno trasformare le tradizionali colture

I tre anni più caldi nella storia del meteo sono stati registrati in questo quinquennio

Sono stati scavati milioni di pozzi che hanno prodotto un prelievo eccessivo



2/3	DELLA SUPERFICIE TERRESTRE SONO COPERTI D'ACQUA	425 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO UTILIZZATI IN MEDIA DA UN NORD AMERICANO
2,5 PER CENTO	DELL'ACQUA DEL NOSTRO PIANETA NON E' SALATA	10 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO UTILIZZATI IN MEDIA DA UN AFRICANO
1400	MILIONI DI KM CUBI D'ACQUA SUL NOSTRO PIANETA	40 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO IL DIRITTO MINIMO SECONDO L'ONU
0,08 PER CENTO	DI TUTTA L'ACQUA DELLA TERRA E' A DISPOSIZIONE DEGLI ESSERI UMANI	980	METRI CUBI ANNUI IL PRELIEVO PRO CAPITE IN ITALIA
70 PER CENTO	DELL'ACQUA DISPONIBILE VIENE UTILIZZATA IN AGRICOLTURA	719	METRI CUBI ANNUI IL PRELIEVO PRO CAPITE IN GERMANIA
17 PER CENTO	IN PIU' DELL'ACQUA OGGI DISPONIBILE SARA' NECESSARIO NEL 2020 PER DISSETARE I POPOLI	647	METRI CUBI ANNUI IL PRELIEVO PRO CAPITE IN FRANCIA
27 PER CENTO	DELL'ITALIA E' A RISCHIO DESERTIFICAZIONE	350 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO IL CONSUMO MEDIO DI FAMIGLIA CANADESE
40 PER CENTO	DELLA POPOLAZIONE MONDIALE SOFFRE DI CARENZE IDRICHE	165 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO IL CONSUMO MEDIO DI FAMIGLIA EUROPEA
2,2 MILIONI	DI PERSONE MUOIONO OGNI ANNO PER MALATTIE DERIVATE DALL'ACQUA CONTAMINATA	20 LITRI	DI ACQUA AL GIORNO IL CONSUMO MEDIO DI FAMIGLIA AFRICANA
5000	BAMBINI MUOIONO OGNI GIORNO PER MALATTIE DERIVATE DALL'ACQUA CONTAMINATA	3 MILIARDI	DI PERSONE VIVONO IN CASE PRIVE DI UN SISTEMA FOGNARIO
L'ACQUA PER	1 MILIARDO 400 MILA PERSONE NEL MONDO E' ANCORA UN BENE INACCESSIBILE	5 LITRI DI ACQUA	NELLE 24 ORE IL FABBISOGNO BIOLOGICO PRO CAPITE

LA MOSTRA

I clic di Goldwater, emozioni d'acqua

ROMA — Soldati in assetto di guerra e frotte di bagnanti, scene di disperazione e sorrisi carichi di gioia. Quest'immagine larga, ricca di sensazioni ed emozioni contraddittorie viene trasmessa dalle fotografie scattate da Mike Goldwater e raccolte nella mostra itinerante «Acqua» che s'inaugurerà il 19 marzo a Milano (Palazzo Reale) e proseguirà poi per Napoli, Trieste, Potenza fino a concludersi a Roma nel gennaio prossimo.

La mostra, coordinata dal geologo Mario Tozzi, ha ottenuto il patronato della Presidenza della Repubblica ed è prodotta dall'editore Federico Motta e dal gruppo Bracco. «Come azienda siamo sempre stati attenti al ruolo dell'acqua», spiega Diana Bracco, amministrato-

re delegato del gruppo. «Nel 1999 abbiamo promosso il progetto Fontanevive, un'operazione di restauro che unisce amore per l'arte, cura dell'ambiente e rapporto con il territorio: alcune di queste fontane, come la Selleria, a Napoli, erano addirittura usate come scarico e il loro recupero spesso ha trainato un'operazione più larga di recupero ambientale».

«Nel 2003, anno mondiale dell'acqua», continua Diana Bracco, «ci è sembrato naturale diventare partner di un'iniziativa come la mostra di Mike Goldwater che raccoglie immagini di grande bellezza e suggestione. Tra tutti questi scatti magnifici quello che preferisco è la foto di un bambino che nuota sott'acqua: dà una sensazione di energia, vitalità e speranza».

IL FIUME

Rifugiati del Tigray nel campo di Wad Kowli in Sudan
Gennaio 1985. In basso, nomadi scavano buche in Eritrea



IL CATALOGO

La copertina del catalogo della Motta Editore con le foto di Mike Goldwater



LA DIGA

L'inaugurazione della diga Itaipu, costruita sul fiume Paranà, al confine Paraguay-Brasile. Ottobre 1982

